



Azionari I rifiuti recuperati in Italia valgono oltre mezzo miliardo. E i fondi sulla waste economy rendono fino al 45%

NELLA MINIERA DEL RICICLO

di Antonella Ladisi

Un miliardo di euro in meno: è questo l'impatto economico del lockdown della scorsa primavera sull'industria dei rifiuti speciali in Italia. Il dato è stato calcolato dal Was-Waste Strategy, il think tank sull'industria dei rifiuti e il riciclo di **Althesys**, realtà specializzata in ricerca economica e consulenza strategica nei settori ambiente, energia, infrastrutture e utilities. Ipotizzando una riduzione del pil nazionale tra il 6 e 8% su base annua, la minor produzione di rifiuti urbani, conseguente ai minori consumi, potrebbe arrivare fino a 2,5 milioni di tonnellate. Secondo il Green Report Conai pubblicato lo scorso dicembre in Italia il valore economico della materia recuperata grazie al riciclo è di 402 milioni di euro. Quello dell'energia prodotta da recupero energetico raggiunge i 27 milioni. L'indotto economico generato dalla filiera è invece di 592 milioni di euro. Impressionante il risparmio di materia prima: nel 2019 è stato pari al peso di 440 torri Eiffel, ovvero 4 milioni e 469 mila tonnellate. Nel dettaglio: 270 mila tonnellate di acciaio, pari a quello usato per 702 treni Frecciarossa. Oltre 19 mila tonnellate di alluminio, che corrispondono a 1,8 miliardi di lattine, 1,08 milioni di tonnellate di carta, ossia più di 433 milioni di

risme di fogli A4. E ancora 907 mila tonnellate di legno, l'equivalente di 41 milioni di pallet, 433 mila tonnellate di plastica, pari a 9 miliardi di

flaconi in Pet per detersivi da un litro. E 1,76 milioni di tonnellate di vetro, corrispondenti a quasi 5 miliardi di bottiglie di vino da 0,75 litri. Il riciclo degli imballaggi derivato dalla gestione Conai ha permesso di risparmiare anche quasi 23 terawattora di energia primaria. Ossia il consumo elettrico medio annuo di 6 milioni di famiglie italiane. È stata così evitata l'emissione di oltre 4 milioni e 300 mila tonnellate di CO₂: corrispondono al quantitativo di emissioni generate da circa 10 mila tratte aeree Roma-New York andata e ritorno.

In Italia si ricicla, anche tanto, e il trend sta crescendo negli anni: gli ultimi dati Eurostat disponibili lo confermano, assegnando al Paese la più alta percentuale in Europa per recupero e riciclo dei rifiuti urbani e industriali (78,9%). Percentuale più che doppia rispetto alla media Ue (solo il 37,8%) e molto superiore a Francia (55%), Germania (42,7%) e Spagna (37,1%). In questo scenario non manca l'impegno da parte delle autorità governative. Solo un paio di settimane fa, il ministero

dell'Ambiente ha messo a disposizione contributi che vanno ad un minimo di 100 mila fino a un massimo di 300 mila euro da destinare a progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie innovative di riciclo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Inoltre, dei finanziamenti in arrivo tramite il dibattuto Recovery Fund il Mezzogiorno appare prevalente nel progetto per il potenziamento del ciclo dei rifiuti, a cui destinare 1,5 miliardi. Questo trend si sta manifestando anche nell'industria del risparmio gestito, dove stanno prendendo piede fondi che investono in questa direzione. Obiettivo: ridurre al minimo gli sprechi tenendo conto dell'intero ciclo di vita di materiali e prodotti e di processi produttivi per incentivare un maggiore riutilizzo e riciclo. Si tratta di un settore appetibile agli occhi degli investitori anche se va tenuta in considerazione l'elevata rischiosità: i comparti qui analizzati investono globalmente almeno l'80% del patrimonio totale in titoli azionari di società che beneficiano o contribuiscono al progresso dell'economia circolare.

Come mostra la tabella in pagina elaborata da Fida (i migliori



cinque fondi per rendimento a un anno sono stati selezionati in base al fatto che il gestore nella politica di investimento faccia riferimento al tema della waste economy, o economia dei rifiuti, le performance sono state di rilievo negli ultimi 12 mesi, nonostante si tratti di prodotti giovani (nessuno ha superato i due anni di vita). Il risultato migliore, pari al 45,2% a un anno, è stato quello di Dws Invest Esg Climate Tech di **Dws**. Il comparto della società di gestione tedesca gestisce masse per 180,9 milioni. Come spiegato dal fund manager **Tim Bachmann**, il settore waste ha visto forti sviluppi negli ultimi anni grazie anche alla direttiva europea contro la plastica monouso (adottata due anni fa) e alle restrizioni all'importazione di rifiuti misti e di bassa qualità in Cina (con l'iniziativa Chinese National Sword). Inoltre, da un punto di vista geografico l'esperto sottolinea che Europa e Giappone sono molto avanti rispetto a Cina e Stati Uniti. «Dato che i rifiuti sono abbondanti e hanno un basso rapporto prezzo-tonnellata, le aziende specializzate in waste-to-energy possono generare profitti soddisfacenti», commenta Bachmann, «poiché il prezzo che guadagnano per ogni Mwh (megawattora, ndr) di elettricità generata è equivalente al prezzo di mercato o a quello fissato in anticipo come parte di un accordo di acquisto di energia». Da segnalare che il Wte sta anche aumentando la percentuale di tutti i trattamenti di rifiuti urbani in tutto il mondo (in Germania ammonta la 35%, in Norvegia al 60% e in Giappone all'80%). Infine, il money manager ricorda che, a

seguito del divieto della Cina di importare rifiuti, molte aziende occidentali sono costrette a investire in sistemi che permettono quote di riciclaggio più elevate.

A occupare la seconda posizione del podio è il fondo Global Environment di **Ninety One** con una performance leggermente al di sotto rispetto al comparto di Dws e pari al 41%. Da notare che tra i primi dieci principali titoli in portafoglio c'è Xinyi Solar Holdings, società privata della Repubblica popolare cinese impegnata nella produzione di vetro float per automobili e da costruzione. Solo nel 2020 il titolo ha raggiunto la performance del 266%. Rendimento a tre cifre anche per un'altra realtà del comparto lussemburghese: Vestas Wind Systems (114%), che progetta e produce turbine eoliche in tutto il mondo. Inoltre, dal prospetto si legge che per milione di dollaro investito da parte del fondo le emissioni lorde evitate sono risultate pari a 1.219 milioni circa di tonnellate di CO₂.

A chiudere il podio è Decalia Sicav Circular Economy di **FundPartner Solutions**. Lanciato nel marzo 2019, lo scorso anno ha costruito una performance del 14%. Considerando il solo mese di gennaio 2021, il rendimento è leggermente calato dello 0,58%.

Estendendo l'analisi al di fuori delle principali tre posizioni, a spuntarla è il fondo Bgf Circular Economy del colosso americano **BlackRock**. Con una dimensione di 1,220 miliardi di dollari, il comparto si caratterizza per una diversificazione geografica

piuttosto contenuta, in quanto quasi il 50% del giro di affari si localizza negli Usa. A seguire i Paesi Bassi con il 12%, la Francia con l'8% e l'Australia con il 4%. Per il responsabile tematico e settoriale della società di investimento, **Evy Hambro**, «in futuro ci sarà una crescente attenzione a favore di un consumo responsabile delle risorse». Tre i punti chiave per il gestore: l'aumento della regolamentazione nell'ambito della gestione dei rifiuti a livello globale, il cambiamento delle preferenze dei consumatori a favore di alternative sostenibili, e l'incremento delle iniziative aziendali per incorporare e promuovere le pratiche di circolarità nella propria filiera. «Le società in cui è investito al momento il fondo Bgf Circular Economy crescono in maniera più rapida rispetto al mercato nel suo complesso», spiega il gestore, «e ciò assieme ai cambiamenti normativi e alle preferenze sempre più green delle nuove generazioni, può solo che alimentare il trend di crescita già presente». Infine il fondo Sustainable Water&Waste di **Fidelity Investment Management** nelle prime tre settimane di gennaio ha restituito una performance del 5,3%. I suoi gestori evidenziano come la pandemia non ha avuto alcun impatto sulla generazione di flussi di cassa e i fondamentali di base sono rimasti solidi (con alti margini e rendimenti sul capitale). «A seguito delle nuove normative e dei vincoli ambientali, abbiamo spostato la nostra esposizione verso i titoli attivi nel business dei rifiuti», spiegano da Fidelity International. (riproduzione riservata)

Data: 13.02.2021 Pag.: 38,39
 Size: 808 cm2 AVE: € 79184.00
 Tiratura: 113203
 Diffusione: 66409
 Lettori: 165000



I FONDI CHE INVESTONO NELLE SOCIETÀ LEGATE ALLA WASTE ECONOMY

Nome	ISIN	Nome società	Categoria Fida	Perf. da gennaio	Perf. a 1 anno	Comm. di gestione %
Dws Invest ESGiisg Climate Tech NC	LU1914384182	Dws	Azionari Tematici - Ecologia e Ambiente	7,84%	45,18%	2
Ninety One Global Environment A	LU1939256001	Ninety One	Azionari Tematici - Ecologia e Ambiente	2,96%	41,19%	1,5
Decalia Sicav Circular Economy A1	LU1787059465	FundPartner Solutions	Ritorno Assoluto (Alta Volatilità)	-0,58%	14,30%	1,5
BGF Circular Economy E2	LU2041044509	BlackRock	Azionari Tematici - Ecologia e Ambiente	4,32%	13,50%	1,5
Fidelity Sustainable Water & Waste A	LU1892829828	Fidelity Im	Azionari Tematici - Socialm. Resp. (Globale)	5,33%	2,51%	1,5

Performance calcolate sui dati disponibili il 19/01/2021. Classi retail a capitalizzazione dei proventi.

Fonte: Fida